

Carlo Ferreri

Sguardi

Inaugura il 30 novembre alla Galleria Cortina Arte di Milano la mostra di Carlo Ferreri che propone la sua più recente produzione volta a disvelare ciò che finora aveva serbato: gli occhi delle sue donne. Sguardi intensi in primissimo piano, ritagli di particolari, in cui la materia corposa che lo ha sempre contraddistinto si scioglie in più fluide pennellate dalla gestualità veloce e sicura.



L'arte di Carlo Ferreri è da sempre proiettata verso l'interno della pittura, della materia e del gesto costruttivo che genera forme, corpi, paesaggi. Una pittura carica di forza gestuale e cromatica dove pennellate dense e materiche danno vita ai suoi soggetti. Un linguaggio stilisticamente avvicinato all'espressionismo e al contempo greve di tempi sospesi in cui i corpi sono immersi in sfondi neutri dove elemento principe è e rimane il soggetto senza alcuna possibilità divagante. Soggetti, studi che si protraggono nel tempo su temi precisi. Lavori che si focalizzano a sviscerare i diversi aspetti che compongono i mondi studiati. Mondi circoscritti a pochi temi che nel tempo vengono approfonditi da diversi punti di vista. Elementi ricorrenti che percorrono tutta la sua produzione: donne, alberi, paesaggi metropolitani e ancora donne.

Un cromatismo intenso e mai dissonante dà vita a soggetti rischiarati da luci quasi surreali, in un'atmosfera di incantato realismo che si stempera quando tratta vedute metropolitane: monumenti, strade, passaggi di tram sferraglianti per le vie di una Milano vespertina e grigia riscaldata dalle luci dei lampioni, dalle finestre e dalle vetrine dei negozi.

Un periodo limitato è stato dedicato a tali paesaggi, l'attenzione del pittore è rivolta ad una chiarezza strutturale e formale che meglio si addice a soggetti che da sempre lo connotano: alberi e donne. In entrambi c'è uno sguardo mirato alla sostanzialità dove gli alberi sono tronchi senza foglie, strutture robuste, possenti esaltate da prospettive ardite stagiate verso cieli densi e tangibili. Le donne, senza orpelli che ne impediscano una visione dell'essenza femminile, sono calate in pal-

coscenici senza scenografie.

Identifica i soggetti senza definirne i dettagli, fa parlare i corpi scolpendoli con i colori. Le sue donne hanno ciascuna vita propria, ma restano anonime anatomie di cui Ferreri carpisce momenti di vissuti che si dipanano silenziosi in un mondo caotico. Non importa se davanti a noi abbiamo la famosa attrice, la modella da rotocalco o una persona sconosciuta, quel che ci è dato di sapere è raccolto nelle opere che le eternizzano e ce ne restituiscono l'alito vitale sospeso in uno spazio senza tempo, sollecitando curiosità e desideri. Donne universali, sole con le loro vite che a noi non è tenuto di conoscere ma solo di supporre. Come non importa all'artista chi sono, la sua è pura passione per la pittura e per il gesto pittorico dove il personaggio viene metabolizzato, fatto proprio e proposto attraverso il filtro del suo operare.

Un filo conduttore le lega tra loro: nessuna ha una fisionomia definita, i volti sono forme appena abbozzate. L'attenzione è tutta affidata alla sensualità e al linguaggio del corpo. Figure in cui – mai prima d'ora – è stata posta attenzione allo sguardo, all'espressività del volto, volutamente lasciato in un limbo d'incompletezza, quasi a voler celare le emozioni più intime. E dove anche il quadro rappresenta un volto spesso figura senza identità: personaggio evanescente che acquista consistenza solo grazie alla maestria dell'artista.

Da un po' di tempo qualcosa è cambiato: Carlo Ferreri ha aperto gli occhi alle sue donne, ma il percorso è stato lento, quasi a non voler disturbare la quiete e la discrezione del modo in cui le illustrava prima.

È passato a posare lo sguardo prima sui volti, ritratti quasi fotografici dove le modelle tengono ancora gli occhi chiusi, lo sguardo abbassato, dove un occhio è coperto da una ciocca di capelli che ricade sul volto, quasi a sbirciare timidamente il mondo e a farsi guardare con riserbo.

Ora, con piglio sicuro, Ferreri punta il suo



2



3

1 - Sguardo, 2010, olio su tela, 100x200

2 - Sguardo, 2010, olio su tela, 70x100

3 - Figura in piedi, olio su tela, 120x80



4

sguardo di pittore direttamente negli occhi delle sue donne.

Fissa i loro sguardi sulle tele come non aveva mai fatto prima, zoommate si focalizzano su occhi che guardano e dove non c'è più spazio per lo sfondo: tutto è assorbito da audaci primi piani.

E con lo spostamento dell'attenzione a nuovi soggetti, c'è stato un procedere metamorfico anche nella tecnica pittorica.

Gli strati di colore denso, carico, pastoso, ora si stan-

no alleggerendo. Vi è l'abbandono di un cromatismo espressionista in virtù di colori più fluidi e realistici dove anche la gestualità energica lascia spazio ad un tocco pittorico più veloce, istintivo, delicato.

Siamo di fronte all'uso di una tavolozza cromatica ridotta, dove il colore è tutto concentrato negli iridi e dove le colature di colore appaiono come fossero lacrime che sbavano il trucco di sguardi malinconici. Ma ci sono anche occhi sensuali, sorridenti, sfuggenti, provocatori, carichi di rabbia, dolcezza.



5



6

Dal 30 novembre al 24 dicembre 2010

INAUGURAZIONE:
 martedì 30 novembre ore 18.30
 Associazione Culturale Renzo Cortina,
 Via Mac Mahon 14/7, Milano
 Tel: 0233607236 - Fax: 0234536329
 www.cortinaarte.it
 artecortina@artecortina.it

Catalogo in galleria con testi di Stefano Cortina e Veronica Riva

La mostra proseguirà fino al 24 dicembre con i seguenti orari:
 10.00-12.30/16.30-19.30
 chiuso domenica e lunedì mattina.



7

4 - Sguardo, 2010, olio su tela, 70x70
 5 - Sguardo (particolare), 2010, olio su tela, 60x130
 6 - Sguardo, 2010, olio su tela, 35x50
 7 - Testa, 2000, olio su tela, 50x40

Si sono aperte le porte delle anime di donne buone e donne cattive facendole parlare con i soli occhi e poco importa quale sia il rapporto che hanno con l'artista, fondamentale è che egli sia riuscito ad entrare nel mondo femminile con profonda introspezione e con la semplicità di un artista che non deve essere catalogato in ismi che confonderebbero ciò che Carlo Ferreri vuole esprimere: semplicemente se stesso, la sua pittura che si nutre di colore e materia, prima più corpose ora più disciolte, non perdendo mai di vista l'essenzialità del suo modo di operare.

Veronica Riva